

Le Montagne Sacre

Per quasi tutte le Religioni del mondo si annovera almeno una <Montagna di Dio> e spesso essa è sacra per diverse religioni e per motivi diversi.

Il nostro Centro Ricerche ne esaminerà filatelicamente alcune procedendo per Nazioni e, naturalmente, partendo da Israele, la “Terra del Santo”.

Dalla Terrasanta ci sposteremo, in seguito, dove ci porteranno (possibilmente) gli articoli dei nostri soci volenterosi.



Gerard de Jode (1509-1591) Descrizione della Terra Santa nel 1578

All'inizio delle 'civiltà' l'uomo, per sopravvivere, deve abitare - stabilmente o meno - presso i corsi d'acqua dolce: dal **Pardes**, il Paradiso Terrestre, identificato con il 'Giardino dell'Eden' (o Frutteto), dove il Signore pose i primi esseri umani, <... usciva un fiume per bagnare il giardino e di là si divideva e formava quattro capi. Il Piscion quello che scorre tutto intorno al paese di Chavilà (l'Indo in India)...il Ghihon (forse il Nilo)... il Chiddèkel (il Tigri) ... e l'Eufrate> (Gen. 2:10-14).

Da quelle pianure probabilmente l'uomo guardava verso le alture, sia esse montagne o colline o altipiani, come vie o simboli verso il Sacro, verso la divinità che si eleva al di sopra dell'umanità.

altare al Signore ... e offrì olocausti sull'altare. Il Signore accolse l'odore propiziatorio...> (Gen. 8:1-21)

Sacra è quindi la “Montagna di Noè” (Koh-i-Nuh come la chiamano i Persiani), o “Massis”, La Madre del Mondo, per gli Armeni o “Agri Dag”, Montagna del Dolore, per i Turchi.



Pertanto, nel mondo biblico, le montagne hanno un importante valore simbolico e là nelle pianure dove non ne esistevano gli uomini cercavano di fabbricarne di <...mattoni ...come pietre e l'asfalto come calce.> (Gen. 11:4) erigendo così il *Migdàl Bavèl*, la ‘Torre di Babele’, la Ziggurat di Etemenanki (di Babilonia) del II millennio a.C.

Eppure anche le montagne vennero sommerse dal Diluvio, per volere divino, in punizione per il comportamento di tutti gli uomini ... meno uno e dei suoi familiari <... e di tutti gli animali selvatici e domestici che erano con lui>. Allorché <D.o si ricordò di Noè... e ... l'arca si posò sui **monti di Ararat** ...e ... Noè edificò un



Ipotizzano gli archeologi che quel popolo era riuscito a realizzare un'opera di 91 m per lato ed altrettanti in altezza e che, all'epoca in cui gli Ebrei furono deportati nel VII sec a.C., era da loro considerata il simbolo dell'arroganza umana ma ormai ridotta soltanto tra i 15 ed i 23 m d'altezza e dedicata al dio Marduk.



Gen. Cap. 11 Noach - Torre di Babele

Ma la colomba dove aveva trovato il rametto di ulivo che aveva riportato, infine, a Noè?



Dall' *Har ha-zeitim*, dal Monte degli Ulivi, situato vicino a Gerusalemme dove nel Giorno Messianico vi si rivelerà D.o: <Apparirà il Signore in quel giorno sul monte degli Ulivi, dirimpetto a Gerusalemme sul lato est ... In quel giorno non vi sarà luce, ma gelo e ghiaccio. Sarà quello un giorno tutto particolare conosciuto solo dal Signore: non giorno e non notte, e verso sera apparirà la luce...> (Zac. 14:4-6).



Da qui, il Messia darà inizio alla sua trionfale entrata a Gerusalemme mentre Elia suonerà il grande *Shofar* (tromba) e ci sarà la Resurrezione dei Morti.

Nel periodo del Tempio, una Giovenca Rossa veniva bruciata sul Monte degli Ulivi e le sue ceneri venivano portate al Santuario attraverso un ponte collegato al monte; le ceneri mescolate con acqua venivano usate per la purificazione. La prima mucca rossa fu sacrificata ai tempi di Mosè poi altre otto furono bruciate, via via nel tempo, fino alla distruzione del Secondo Tempio, l'ultima, la decima, sarà posta al rogo dal Messia o,

addirittura, da D.o stesso. Perché questo rito? Ancora non è dato di saperlo ma si è da sempre alla ricerca di una giovenca rossa, una *Parah adumah*, che abbia al massimo un solo pelo di altro colore.

Ai piedi del Monte vi è l'Orto degli Ulivi, lo *Getsemani*, dove, secondo i Vangeli, Gesù si sarebbe ritirato prima della Passione.

Dopo questo piccolo excursus, è doveroso iniziare la nostra esplorazione dal **Monte Sion** al quale guardano e pregano ben tre importanti religioni monoteiste; il termine 'Sion' significa 'pietra di confine o segno' ed è riferito ad una delle colline di Gerusalemme. Prima che il re David conquistasse Gerusalemme vi sorgeva una torre gebusea poi, nello scorrere dei secoli e dei millenni, Sion indicò il Santuario, poi la città di Gerusalemme e infine tutta la Terrasanta: <Visione che Isaia ... Avverrà alla fine dei giorni che il monte della casa del Signore si ergerà sopra la sommità dei monti, ... da Sion uscirà l'insegnamento, e la parola del Signore da Gerusalemme> (Is. 2:1-3)

Il **Monte Moriah** è il posto dove Abramo stava per sacrificare suo figlio Isacco in obbedienza all'ultima, più importante, prova di amore e di fede richiestagli dal Signore.

Il nome della località, *Har ha-moriyyah*, luogo del Tempio, deriva dalla parola "insegnamento" perché ai tempi dei Patriarchi vi era l'accademia di Shem e di Eber; inoltre è lì che si trova la pietra di fondazione del mondo, dalla polvere di quel monte fu creato Adamo ed è lì che si fermò inizialmente quando fu espulso dall'Eden perché era vicino alla entrata del Paradiso.



Sempre in Gerusalemme avremmo un ulteriore 'monte', anche se oggi non è più che uno sperone di roccia inglobato all'interno della Basilica del Santo Sepolcro: è il **Golgota** o il **Calvario**, uno dei più sacri della Cristianità.

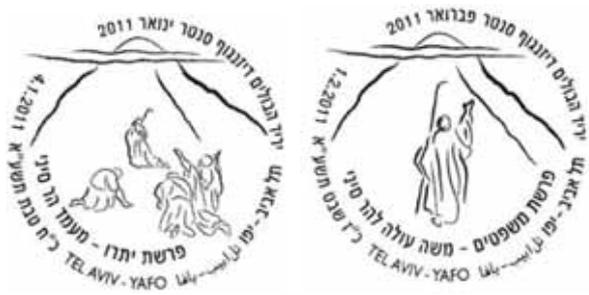
Non deve sorprendere il fatto che questa sepoltura si trovi al centro di Gerusalemme poiché ai tempi di Gesù il luogo di esecuzioni era effettivamente fuori le mura e quindi fuori della città, come d'uso.



Non vi sono mai stati dubbi sull'autenticità del luogo di crocifissione e sepoltura poiché già la prima comunità di

ebrei-cristiani venerava il posto e anche se l'imperatore Tito distrusse la città nel 70 d.C. e Adriano (117-138) vi fece erigere un tempio dedicato a Venere ed una statua a Giove, il Vescovo di Gerusalemme, Makarios, fu in grado, nell'anno 326, di indicare la località con esattezza all'imperatrice Elena madre di Costantino.

Il **Chorev** o Horeb, poggio della Montagna del **Sinai**, è il **Monte del Signore**, il luogo dove un Suo inviato apparve a Mosè <... attraverso una fiamma di fuoco di mezzo ad un rovetto ...> e poi dove il Decalogo e la Torah Orale furono rivelate al popolo di Israele <Nel terzo mese dell'uscita dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto, il giorno stesso della neomenia, giunsero nel deserto del Sinai... ivi si accamparono; Israele si arrestò di fronte al monte. E Mosè salì incontro al Signore...>



Il Monte Sinai fu prescelto perché aveva fatto parte, un tempo, del Monte Moriah da cui si era poi separato ed era andato nel deserto; quando la Torah fu data a Mosè, la brulla montagna cominciò a riempirsi di verde e di fiori.



- a) ES. – Par. **KI-THISSA'** - <Mosè si dispose a scendere dal Monte, recando in mano le due tavole della Testimoniaza, ...> 32:15
 b) DEUT. – Par. **'EKEV'** - <9: <Quando infatti salii sul monte per prendere le tavole di pietra...>

In ricordo di questo avvenimento fu istituita la Festa di **Shavuot**, una delle tre Feste di Pellegrinaggio o Feste del Raccolto, e per l'occasione si decorano le sinagoghe con fiori e piante.



In seguito anche il profeta Elia <... giunse al Chorev, monte di D.o. Entrato là nella grotta, vi pernottò, e si rivolse a lui la parola di D.o...> (1 Re 19:9) che gli si

manifesta <... non nel vento ... non nel terremoto ... non nel fuoco ... (ma con) una voce sottile, quasi silenzio.>

L'**Har ha-Karmell**, il Monte Carmelo, la "Vigna di D.o" in Alta Galilea, è stato il luogo dove il profeta Elia ha sfidato i falsi profeti di Bà'al; egli chiede che si mandino <... a radunare presso di me al monte Carmel tutto Israele e i quattrocentocinquanta profeti del Bà'al e i quattrocento profeti dell'Ascerà (Astarte) che mangiano alla tavola di Izéve> (1 Re 18:19 e seg.) In effetti, il **Baal del Carmelo** fu venerato su questa altura come il dio della regione fin dai tempi dei Cananei poi David inglobò il territorio nel suo regno intorno all'anno 1000 a.C. ma fu soltanto all'epoca di Elia (IX sec. a.C.) che il culto fu debellato ma ebbe vita breve in quanto con la conquista assira del 732 a.C. gli indigeni tornarono ad adorare Baal poi, in epoca greca fu sostituito dal culto a Giove e, in seguito, i Romani lo dedicarono al **Deus Carmelus** una derivazione dello Zeus di Heliopolis. (Per saperne di più vedi articolo sul n. 110 del 2011: "Il tuo capo ti sovrasta come il Carmelo")



Le Grotte di Nahal Me'arot

si aprono sul versante occidentale del Monte Carmelo; l'archeologia ha dimostrato (con l'amigdala nel cerchio in alto a sx) che erano abitate fin da cinquecentomila anni fa.

Per i Cristiani, nel XIII secolo divenne residenza di monaci fondatori di quell'Ordine Carmelitano e per i Bahà'i sede del Mausoleo del Báb; in effetti la località è stata abitata fin da cinquecentomila anni fa evolvendosi con l'uomo cacciatore, raccogliatore, agricoltore e allevatore; oggi è un quartiere inglobato nella città di Haifa e vi è stata edificata l'Università.

Come il Monte Carmelo anche il **Har Tavor**, il Monte Tabor, fu dapprima un luogo di culto cananita al dio Baal che, nel secondo millennio a.C., da lì si estese per le vie commerciali fino a Rodi dove prese il nome di Zeus Atabyrios dal suo luogo di provenienza 'Tabor'.



Quercia del Monte Tabor



Nella storia biblica ebraica, periodo dei Giudici (XII sec a.C.), è citato soltanto perché fu qui che la profetessa Deborah ed il generale Barak assemblarono i combattenti che sconfissero Sisera il comandante di Hazor (Giudici

4:12-16), invece ha un significato molto importante per la Cristianità poiché dal IV secolo in poi questo monte fu riconosciuto come il luogo in cui avvenne la *Trasfigurazione* di Gesù (Matteo 17 - Marco 9:2/13 - Luca 9:28-36) avanti i Suoi Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni ed all'apparizione di Mosè ed Elia.



Har Gerizim, il Monte Gerizim, fu benedetto da Mosè - in contrapposizione del Monte Ebal, **Har Eval**, che fu maledetto (Deut. 11:29) e Giosuè, quando conquistò quelle terre, vi eresse un altare sacrificale (Giosuè 8:30).



LIBRO DI GIOSUE' - cap. 10 vs. 12 -
Giosuè ferma il sole

I Samaritani, una popolazione costituita da Ebrei non deportati dopo la caduta del Regno d'Israele nel 721 a.C. sposati con gente di Babilonia e Cuthah colà trasferiti forzatamente, vi costruirono nel 350 a.C. un Santuario, ad imitazione di quello di Gerusalemme, che il seleucida Antioco IV nel 168 a.C. ridedicò a Giove nel suo programma di ellenizzazione dei suoi possedimenti.



Gesù e la Samaritana



Samaritani sul Monte Gerizim

Il santuario fu distrutto dagli Asmonei nel 128 a.C. ed i Samaritani furono perseguitati prima da Ponzio Pilato poi da Vespasiano, il cui *Legatus Legionis* che ne uccise undicimilaseicento e dagli imperatori romani e bizantini e tuttavia essi sono sopravvissuti fino ai nostri giorni continuando a credere soltanto ai cinque Libri di Mosè ed a Monte e vi sacrificano sette agnelli, secondo le istruzioni ricevute e poi impartite dall'Arciprofeta alla vigilia dell'Uscita dall'Egitto (Es. 12).



Sermone della Montagna

Sulle rive del Mar di Galilea si erge il **Monte delle Beatitudini** dove, per la tradizione, Gesù pronunciò il "Sermone della Montagna", secondo Matteo 5-7.

Così come il Monte Sinai è considerato quello della grande manifestazione di D.o, così il Monte delle Beatitudini è il Sinai dei Cristiani sempre che fosse un 'monte' e non un luogo pianeggiante, un bellissimo poggio come ce lo descrive l'apostolo Luca nel capitolo VI.

Ma - sorge oggi una domanda, grazie agli archeologi - quale **Monte Sinai**?

Sembra che il <Sinai biblico> sia stato identificato con il **Har Karkom**, la "Montagna di Zafferano" così chiamata per il colore giallastro dei suoi calcari, o Jabal (Gebel) Ideid, Monte delle Celebrazioni o delle Moltitudini, situato nel sud-ovest del Deserto di Paran (Negev).

In quelle alture si distinguono due monti, entrambi con caratteri sacri, che corrisponderebbero - soprattutto per i tempi di spostamento degli Ebrei nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto - alle parole del Deuteronomio cap. 1 <Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele nel territorio al di là del Giordano nel deserto, nella pianura davanti a Suf fra Paran e Tofel ... Undici giorni ci sono da **Chorev**, attraverso il Monte di Se'ir ... > e questo è, circa, il tempo che occorre per spostarsi, a piedi e tenendo conto della necessità di approvvigionarsi di acqua, e raggiungere quella montagna.



Monte Karkom: il vero "Sinai" ?

(In centro a sx: un petroglifo di Epoca Paleolitica)

Inoltre nella cima di nord-ovest esiste un anfratto che può riparare una persona, giusto il luogo in cui Mosè si poté riparare per non restare abbagliato dal passaggio del Signore quando ricevette le Tavole.

Gli archeologi hanno scoperto che quello era uno dei maggiori centri di culto del Periodo Paleolitico con altari, cerchi di pietre, pilastri antropomorfi ed oltre 40.000 petroglifi; fu nel suo massimo splendore tra il 2350 ed il 2000 a.C. ma abbandonato tra il 1950 ed il 1000 a.C., giusto nel periodo dell'Esodo che si estese dal 1600 al 1200 a.C.

Sono state scoperte dodici stele ed una pietra piatta, forse un altare per le offerte: <Mosè scrisse tutte le parole del Signore; il giorno dopo di buon mattino eresse un altare ai piedi del monte e innalzò dodici monumenti secondo le dodici tribù d'Israele...> (Es. 24:4)

Queste le montagne che hanno la dignità di una dimora della gloria di D.o come nella visione di Isaia in cui <... il monte della casa del Signore si ergerà sopra la sommità dei monti, e sarà elevato più dei colli e ad esso affluiranno tutte le nazioni... affinché Egli ci ammaestri sulle Sue vie, affinché procediamo nei Suoi sentieri...> (Is. 2:2-4)